



2018: ANNO DI IMPORTANTI TRAGUARDI PER RETEMARANATHÀ

L'anno che sta per concludersi è stato di fondamentale importanza per ReteMaranathà. Il 2018, infatti, ha portato con sé due date che hanno segnato due anniversari significativi: i 35 anni della comunità Maranathà e i 10 anni della comunità Gian Burrasca.

Il raggiungimento di traguardi come questi, sono l'occasione per ripercorrere con occhi nostalgici ma ricchi di soddisfazione lunghi anni di lavoro e di servizio volto all'accoglienza di giovani e famiglie del territorio, permettendo anche di fare un bilancio e una valutazione della prassi operativa.

Come da consuetudine, le comunità di ReteMaranathà hanno voluto aprire le porte alla cittadinanza e condividere con tutti coloro che ne hanno avuto piacere questi due momenti di speciale ricorrenza.

Il 29 aprile 2018 si è tenuta la tradizionale "Festa di Primavera", giunta oramai alla sua sesta edizione. In questa occasione, si è festeggiato il trentacinquesimo anno di vita della comunità Maranathà, nata il 17 febbraio 1983 in Vicolo Santonini a Padova, trasferitasi poi a Cittadella nel 1986. I primissimi ragazzi accolti sono stati 4; dopo 35 anni se ne contano oltre 200.

Maranathà si caratterizza da sempre per essere una comunità residenziale di tipo familiare, un ambiente di vita che trova la risposta terapeutica nella vita quotidiana fatta di ritualità condivise e forte clima relazionale, aventi l'obiettivo di ridurre la catena di reazioni negative sostenute, invece, dalla prolungata esposizione a condizioni di rischio ambientale, relazionale, psicosociale ed eventi critici.

Il 4 novembre 2018, in occasione della seconda edizione della "Festa d'Autunno", è stato festeggiato il decimo anniversario della comunità Gian Burrasca, nata il 4 ottobre 2008 a Santa Giustina in Colle, nella sua attuale sede. Nonostante la sua giovane età, la comunità ha visto passare decine di ragazzi, per un totale di 70, provenienti da vari territori dell'Ulss 6 (distretto 4). Il Gian Burrasca è una comunità educativa diurna che si pone l'obiettivo di offrire l'opportunità di vivere un'esperienza di accoglienza personalizzata che permetta al singolo ragazzo la possibilità di sviluppare le proprie potenzialità relazionali, nonché competenze teorico-pratiche, incentivando la sua integrazione con il territorio di appartenenza.

Le comunità di accoglienza sono soprattutto luoghi di esperienza, di relazioni e corresponsabilità (educatori, ragazzi accolti, famiglie d'origine, servizio sociale, istituzioni), attraverso cui si cerca di dare risposte attente, specifiche e significative. Per il loro ruolo specifico, le comunità diventano uno spazio e tempo che promuove un cambiamento positivo nella definizione di sé, mettendo a disposizione la relazione con adulti significativi.

I ragazzi e le ragazze, adolescenti e preadolescenti, che hanno preso parte a questi percorsi di accoglienza sono stati molti, così come molte sono state le famiglie, i volontari, gli educatori e gli operatori con cui si è collaborato.

Laura Ruffato,

Educatrice Professionale CED Gian Burrasca